

IN RISERVA

La dignità è un giardino da curare



MIKE MUÑOZ ama i libri tanto quanto è terrorizzato dai drammi della vita reale. Si definisce «genio dell'arte topiaria»: con le cesoie vorrebbe tirar fuori dai cespugli animali, ragazze nude o forme geometriche. Ma le sue mansioni in una squadra di giardinieri sono ben lontane dalle sue aspirazioni. Abita nella riserva indiana di Suquamish con un fratello

disabile e la madre che fatica a mantenere la famiglia. Viene licenziato, si tormenta, coglie occasioni, perde opportunità, ricomincia ogni volta da capo, si imbatte in imprenditori a loro modo illuminati. Cerca se stesso. Con *Il giardiniere* (Sem, pp. 332, euro 17, traduzione di Marta Salaroli) Jonathan Evison scrive un romanzo di formazione sullo sfondo

di un'America piena di contraddizioni, in cui chi è povero si deve cavare i denti da solo e chi è immigrato anela a maggiore dignità. Lo fa con uno stile leggero, ironico, puntellato da battute caustiche, senza mai cedere a toni cupi perché guidato dalla speranza di un futuro migliore. Chiunque voi siate, scrive, «contenete moltitudini». (Cinzia Lucchelli)

